ANNO XI. Sabbato, 20 Marzo 1858 N. 79.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 MARZO

PROVOCAZIONE AUSTRIACA.

L'orizzonte politico si offusca, e il governo austriaco sembra già così avvolto nelle tenebre, che si trovò indotto a far pubblicare il seguente incredibile articolo nella *Gazzetta di Milano:*

Milano, 18 marzo.

Oggi fa dieci anni, scoppiava nelle nostre mura quella sollevazione che, secondo le mire de' suoi autori, doveva strappare alla corona d'Austria le contrade lombarde, ed assoggettarle ad un sognato regno dell'*Alta Italia*; la vita apparente del quale — dato che vita avessero potuto inspirargli — mancando ogni elemento di autorità e indipendenza, non sarebbe certo rimasta che un essere infermo, stentato ed asmatico; regno il cui territorio sarebbe in breve divenuto teatro a intestine discordie di partiti e ad invasioni armate da oriente e da occidente, e la cui sorte finale, se c'informiamo agli insegnamenti della storia, altro non sarebbe stata che la divisione e il soggiogamento.

Ma neppur si riuscì a tale creazione infermiccia ed effimera. L'aquila austriaca, slealmente assalita, non ebbe d'uopo che di breve tempo a riprendere tutto il suo vigore e sostenere il campo divenuto per essa il campo di novelli trionfi. Ad un secondo tentativo bastò quindi un semplice atto di forza prevalente, perchè l'audace invasore fosse rincacciato entro a' suoi confini.

La popolazione della Lombardia, la quale non cedette che in parte e per lo più renitente all'impulso venutole di fuori, da quei pochi, ma troppo lunghi mesi, altro non si ebbe che gli orrori di sanguinose guerre e di interni scompigli, (ferite che solo in questi ultimi tempi cominciano a felicemente rammarginarsi) e la gran lezione di star sull'avviso in avvenire più che per l'addietro contro le suggestioni di straniera ambizione, ed opporne alle mene la più valida resistenza.

E la condizion nostra è ben altra che non sarebbe, supposto che fosse riuscita la sollevazione del 18 marzo 1848! Anzichè vedere il nostro paese divenuto l'aringo di sociale anarchia, o, nel migliore dei casi, la città nostra una negletta città provinciale di un piccolo stato privo d'energia e di avvenire, ci vediamo con tutta la famiglia dei popoli dell'Austria, sotto lo scettro della dinastia d'Asburgo-Lorena, formare uniti una grande potenza, senza che occorra rinunciare alla nostra nazionale esistenza; sopra noi stendesi protettore il vigoroso braccio di un savio e magnanimo sovrano, che nell'ultima sua dimora fra noi volle conoscere, egli stesso i nostri bisogni, a soddisfare i quali continua a dedicarsi con paterna sollecitudine, e ci fe' dono del nobile e generoso di lui fratello per esserci mediatore dei suoi miti pensieri.

È impossibile non sentirsi colpito dal contrasto fra tale benefica amministrazione e l'azione confusa di quello stato vicino, alla cui sorte pensavano legarci gli uomini del 1848, e ogni patriota lombardo encomierà le disposizioni che spersero i disegni di una minoranza ambiziosa od accecata, i quali non avrebbero potuto momentaneamente effettuarsi, se non colla rovina dei veri interessi del paese.

Se ciò si fosse scritto agli antipodi, si potrebbe supporre che il governo austriaco riesca ad illudere qualche ignorante in quelle lontane contrade; ma a Milano, sotto gli occhi della popolazione che ha veduto e conosciuto i fatti, che ogni giorno sperimenta quali sieno le dolcezze di una dominazione straniera, spogliatrice, antinazionale, questo articolo è un insulto alla popolazione stessa, un' offesa al buon senso, una solenne menzogna.

Esso tradisce le angoscie di cui è circondato il governo austriaco in questo momento di agitazione politica generale, e dimostra la povertà dei mezzi che stanno a sua disposizione per reprimere il sentimento di nazionalità e d'indipendenza che si fa sempre più forte in Lombardia. Perciò lo riproduciamo per intero, senza entrare in particolare confutazione; ognuno se la farà da sè, essendo evidente che tutte le invettive dirette in via di supposizione contro il regno dell' Alta Italia, ricadono alla lettera sul governo austriaco e sulla dominazione straniera, mentre quel regno soltanto poteva realizzare per l'Italia settentrionale i benefizi che l'articolo vanta come dovuti all'Austria, la quale colla sua ristaurazione ha di fatto rovinati a fondo i veri interessi del paese.

L'ALLEANZA ANGLO FRANCESE.

Gli inglesi chiamano per ischerzo *office of circumlocution*, ufficio delle perifrasi, quella sezione dell'ufficio degli affari esteri dove si stendono le note diplomatiche per uso delle comunicazioni da farsi agli altri governi, e ciò a motivo che i carteggi diplomatici versando ordinariamente sopra cose controverse, si sforzano di velare i dissensi e le reciproche recriminazioni sotto frasi mellifiue e graziose, enunciando il pensiero fondamentale con tali giri di parole che la forma amichevole e conciliante compensi la sostanza troppo acerba. Questa massima viene messa egregiamente in opera nelle note scambiate tra la Francia e l'Inghilterra recentemente sulla questione delle cospirazioni e dei rifugiati.

Il ministero inglese era impegnato in forza del voto della camera dei comuni, col quale venne al potere, a fare una risposta alla nota francese del 20 gennaio; e il voto stesso ne indicava ad un dipresso il tenore. Il pensiero fondamentale era dunque quello di rispondere, non essere vero che i delitti di assassinio e cospirazione, diretti contro un sovrano estero, non erano contemplati dalla legislazione inglese e che potevano esser commessi impunemente, anzi che la legislazione proteggeva i colpevoli e li sottraeva alla punizione.

Per dare questa smentita in modo che non riescisse troppo sgradita al governo francese, si suppose che il dispaccio era stato malinterpretato e che non vi fosse ombra di quell'accusa a carico della nazione inglese; questa idea sviluppata colle consuete frasi di cordiale accordo, di sincera amicizia ed alleanza, assieme alla dimostrazione che la falsa interpretazione era assai naturale, somministrò le perifrasi e per conseguenza il principale tenore della risposta. La parte più importante della risposta è quella che deriva come corollario da quel pensiero fondamentale, ma che è taciuta, probabilmente perchè sottintesa in modo non equivoco; ciò che non era necessario fare cambiamenti nella legislazione. Infatti se non è vero che i delitti di assassinio e cospirazione contro sovrani esteri possono essere commessi impunemente in Inghilterra, cessa anche il bisogno di fare una nuova legge per punire simili delitti. La vera e recondita sostanza della nota 4 marzo, del conte di Malmesbury, è una negativa alla domanda fatta dalla Francia colla nota 20 gennaio.

Osserviamo però nella nota inglese un' appendice abbastanza singolare. Se non è d'uso che negli affari privati le persone accusino se stesse o ammettano senza bisogno circostanze a loro carico, ciò è maggiormente la norma dei governi nelle relazioni diplomatiche e si riputerebbe che un ministro mancò al suo dovere se ammettesse in una nota qualche circostanza sfavorevole alla propria nazione. Eppure lord Malmesbury fa una singolare confessione; egli dice: « che i consiglieri di S. M. « Brittanica astenendosi di procedere « in certi casi, furono indotti a ciò da « motivi di discrezione, ben compatibile « col sincero desiderio di reprimere « tali delitti. »

Tradotto nel linguaggio dei fatti il senso di queste parole che esprimono un pensiero astratto, esso significa che in occasione dei precedenti attentati, il governo francese ha accusato presso l' amministrazione di lord Palmerston alcuni individui che avevano cospirato; ma allora il ministero inglese non istituì alcuna procedura giudiziaria.

Qual bisogno aveva lord Malmesbury di mettere in questo modo allo scoperto il suo predecessore? In realtà se non si procedette nell' affare in cui erano involti Ledru Rollin, Massarenti ed altri, egli è perchè in Inghilterra unanimemente si erano riconosciute insufficienti le prove addotte contro di loro. Ciò non fu il caso per riguardo a Bernard e Allsop, e perciò il governo inglese ordinò una procedura giudiziaria contro questi ultimi. Una pubblicazione *che erige l'assassinio in dottrina* fu pure denunziata ai tribunali, e un'altra sta per esserlo. Non bastava che lord Malmesbury accennasse a questi fatti per dimostrare che la legislazione inglese era sufficiente? Perchè ridestare il passato senz'altro vantaggio che dare un argomento in mano al governo francese? perchè una tale reminiscenza che, ricadendo sul predecessore di lord Malmesbury, non è guari dignitosa?

I giornali accennarono alla circostanza che la nota di lord Malmesbury fu comunicata confidenzialmente al conte Walewski prima di trasmetterla in via ufficiale, che quest'ultimo ne fu malcontento; e che lord Cowley fu costretto a rimandarla a Londra per qualche alterazione. Sarebbe la richiesta alterazione appunto l'introduzione di quella reminiscenza del passato? Se si considera che questa è una specie di apparente giustificazione della nota del conte Walewski, il quale non avendo veduto perseguitati giudizialmente i sunnominati rifugiati, poteva credere che ciò fosse perchè erano protetti dalle leggi inglesi, la supposizione diventa assai verosimile. Notiamo che la nota del 4 marzo non fu consegnata ufficialmente al conte Walewski che il giorno 8 nelle ore pomeridiane; vi era dunque tempo sufficiente perchè la nota andasse di nuovo a Londra e ritornasse a Parigi; altronde, perchè ritardare di tre giorni la presentazione di un importante documento se non vi era un motivo straordinario?

Infatti la risposta 11 marzo del conte Walewski si attacca precisamente a quella inopportuna reminiscenza di lord Malmesbury, e giustifica le lagnanze fatte contro la legislazione inglese appunto col non essersi proceduto nello affare che noi abbiamo accennato.

Spogliando, del resto, la risposta del conte Walewski dalle circonlocuzioni ufficiali, essa ritira sostanzialmente le espressioni offensive per la nazione inglese, contenute nella precedente nota, e abbandona la pretensione che si facciano in Inghilterra nuove leggi sulle cospirazioni. « Non mi faccio alcuna « illusione sulla poca efficacia delle « misure che si potranno prendere », tali sono le parole dell'imperatore, citate dal conte Walewski, e una volta pubblicate queste parole, sarebbe un vero scherno se il ministero inglese riproducesse il progetto di legge sulle cospirazioni; e se vi fosse ancora dubbio sull'abbandono, le parole di chiusa della nota francese lo tolgono di mezzo definitivamente. « Le intenzioni dello « imperatore furono malcomprese, e il « governo francese si asterrà da ogni « ulteriore discussione » sono parole delle quali veramente potrebbesi dire che non hanno subita l'operazione dell'ufficio delle perifrasi, e sembrano lasciar trasparire troppo chiaro il malumore che le ha dettate.

Avrà realmente fine la discussione? Dubitiamo che la pubblicazione dei dispacci produca un buon effetto sull'opinione pubblica, già mal disposta come ne fanno fede gli ultimi articoli del *Times*. Dall'altra parte la condanna contro Bernard non è ancora pronunciata, e se si considera che per pronunciarla è necessario trovare un giurì che sia unanime nel suo verdetto, non è guari difficile che in un processo politico si trovi qualche giurato ostinatamente dissenziente. L'Irlanda ne ha dato diversi esempi in occasione di processi politici. Allora Bernard andrà impunito, non perchè la legge inglese non contempla le cospirazioni e la complicità negli assassinii, ma perchè essa richiede una unanimità impossibile ad ottenersi. Vorrà l'Inghilterra allora cambiare la sua legislazione sui giurati? E, non provvedendo, che cosa dirà la Francia?

Nonostante tutte le proteste di amicizia e di alleanza, le due note non hanno guari migliorato la situazione fra i due paesi. Certamente l'alleanza anglo-francese non è rotta, perchè i due governi riconoscono reciprocamente la necessità della medesima, il governo francese in termini ancora più incalzanti che il governo inglese; ma evidentemente il partito imperiale in Francia non è soddisfatto e l'opinione pubblica in Inghilterra è irritata. Sarà l'imperatore abbastanza forte per imporre al suo partito la propria sincera convinzione della necessità di conservare l'alleanza inglese? Lo speriamo nell'interesse delle grandi questioni europee; ma non siamo nullamente convinti che il ministero Derby possa esercitare qualche influenza sull'opinione pubblica in Inghilterra. Invece crediamo che gli interessi politici possano prevalere a mantenere l'alleanza nonostante l'irritazione.

Rileviamo volontieri il passo della nota del conte Walewski che allude alle domande fatte dalla Francia ai governi stranieri; non è per accrescere,

la sicurezza personale dell'imperatore ma per mantenere i buoni rapporti esistenti tra la Francia e gli stati vicini. Queste parole, schiettamente pronunciate, sinceramente applicate e accolte in ogni parte con simili sentimenti, possono togliere di mezzo molte difficoltà che perturbano presentemente il mondo politico.

AFFARE DEL *Cagliari*. Il *Times* così conchiude un suo lungo articolo su questo argomento:

« Non un solo membro indipendente parlò nella camera dei comuni in favore di una passiva acquiescenza, e se una mozione fosse stata necessaria per concretare i sentimenti che prevalevano, essa sarebbe passata ad una grande maggioranza. Ulteriori indagini faranno probabilmente vedere che non sono mai troppo precoci le rimostranze; e, alla peggio, il governo inglese, quand'anche avesse perduta l'iniziativa, può appoggiare con tutto il suo potere le pretese della Sardegna. Dieci anni fa si credeva da tutti che l'emozione popolare potesse essere destata solo dagli appelli agli interessi domestici ed economici; ma da quel tempo il più testardo politico deve essersi persuaso che l'onore dell'Inghilterra è la cura prima e più cara della nazione. Tre settimane fa, un potente ministero fu gettato giù perchè si credeva che avesse mostrata deferenza indebita alla Francia. Il paese, parlando per organo della camera dei comuni, non sarà più disposto a condannare una indegna sottomissione al governo di Napoli. »

PROCESSO DI SALERNO

(*Seguito — V. num.* 77)

Al n. 15 a 17 tre mezzi foglietti vergati da Pisacane che riguardano notizie dello stesso relative al detto sbarco.

Al n. 18 e 19 uno scritto con la intestazione di *Condizioni Generali*, che lo stesso è di carattere di Pisacane, che suppone che sia una copia dell'originale spedito dal comitato di Napoli concernente il medesimo scopo, senza poter indicare cosa significassero le cifre arabiche, che si veggono a mezzo dello scritto.

Al n. 20 un pezzo di carta che contiene delle notizie che riguardano il porto di Ponza.

Al n. 21, 22, 23, 24, 25 e 26, diversi pezzi di carte scritte di cose all'intutto indifferenti.

Ai n. 27 e 28 una lettera sulla quale non sa dare alcuna spiegazione e che parlandosi nella stessa di Marsiglia potrebbe stare come cennò nel suo interrogatorio, che provenisse da Marsiglia.

Mostratogli di vantaggio il biglietto esistente al foglio 32, vol. 5° dei documenti:

Ha manifestato di essere quello scritto, e di cui ha inteso parlare nel suo interrogatorio, foglio 198, vol. 4° e di conoscerne il carattere.

Ha spiegato inoltre: 1° che al foglio 20 del suo interrogatorio non debba dirsi capo del partito nazionale, sia stato Pisacane, ma invece Giuseppe Mazzini, e che il Pisacane si era uno degli agenti principali.

2° Ch'egli e non Pisacane seppe da prima che in Parigi erasi tenuto un comitato murattista, presieduto da S..., circostanza che essendo stata comunicata agli altri amici di accordo, progettarono di affrettare la risoluzione rivoluzionaria.

3° Ch'egli e Pisacane volendo affrettare, come si è già accennato, una sommossa in questo reame, stabilirono d'imbarcarsi con gli altri individui notati nella dichiarazione rilasciata al capitano del vapore, come semplici passeggieri sul vapore il *Cagliari*, appartenente alla compagnia Rubattino, come già si trova di aver cennato nei suoi interrogatorii. Ha soggiunto soltanto che la sorpresa al capitano del vapore, seguì prima del bordeggiamento nelle coste di Genova per attendere la barca con 20 uomini, munizioni da guerra e 100 fucili, barca che dovea venire da Genova e che già era partita sin dalla mattina.

Dietro domanda:

Ha manifestato che dopo sbarcati in Ponza e disarmati i posti di guardia, nè esso, nè i suoi compagni obbligarono alcuno dei relegati e degli altri che erano sull'isola, ad imbarcarsi sul vapore, che gl'imbarcati tutti gradatamente si determinarono a venire volontariamente sul vapore alle grida di viva la libertà, e nell'apprendere che sarebbero stati liberati; ch'egli personalmente quando tutti si erano imbarcati sul vapore non mancò di annunciare lo scopo, e pose a loro libertà se volevano tornare a terra, che altrettanto fece nella sera dello sbarco in Sapri.

Dietro altra dimanda ha deposto pure che uno dei loro compagni commise un furto di carlini 36 ad una povera donna di Ferrara, che questa venne a reclamare ad esso ed agli altri capi, ed allora ingiunsero alla donna di indicare l'individuo che aveva commesso il furto, la donna lo eseguì, indicando un individuo che si era imbarcato a Ponza, ed allora i capi stessi, dopo aver restituito il doppio alla donna, ordinarono un consiglio di guerra composto dagli ufficiali della compagnia di cui egli non ricorda i nomi, ma che gli stessi certamente si troveranno scritti nel portafogli di Pisacane, che il detto consiglio avendo condannato alla fucilazione detto individuo, questa venne eseguita un miglio circa lungi da Casalnovo.

Domandato se conosce l'uccisore del tenente D. Cesare Bolzamo

Ha risposto che il medesimo morì nel conflitto, e che non conosce l'autore materiale di tal misfatto. (*Continua*)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

(*Seguito e fine — V. num. di ieri*)

Il *Sun* poi pubblica questi altri dispacci uffiziali, che fanno parte della corrispondenza scambiatasi recentemente fra i gabinetti di Parigi e di Londra e che furono pur deposti nelle due camere da lord Malmesbury e da Mr. Disraeli:

« Il conte Cowley al conte Clarendon.

« *Parigi*, 23 *febbraio*.

« Mylord,

« Il conte Walewski è assai desideroso che io esprima a V. S. la sua meraviglia ed il suo dispiacere per l'interpretazione data, nelle recenti discussioni della camera dei comuni, a certe frasi del dispaccio al conte Persigny, in data 20 gennaio; meraviglia di ciò che, conoscendo egli l'Inghilterra come la conosce, siasi potuto crederlo capace di far come generale un'imputazione, che il tenore stesso del suo dispaccio avrebbe, secondo lui, dovuto dimostrare non essere da applicarsi che ad una classe definita di stranieri.

« Devo al conte Walewski la giustizia di aggiungere che nelle molte conversazioni, che noi abbiamo avuto insieme nel mese passato, il suo linguaggio fu interamente conforme alle assicurazioni che io ho in questo momento l'onore di trasmettere da sua parte a V. S. — S. E. mostrò tanta sollecitudine perchè i deplorabili avvenimenti che succedettero non interrompano le relazioni amichevoli esistenti fra i due paesi, che non c'è luogo a supporre ch'egli abbia scritto con intenzione qualche cosa che sia tale da esser interpretate come un attacco contro le libertà della nazione inglese. »

« Il conte Cowley al conte Malmesbury.

« *Parigi*, 8 *marzo*.

« Mylord,

Sono andato dal conte Walewski, e gli diedi lettura del dispaccio di V. S., 4 corrente, e gliene lasciai copia.

« Il conte Walewski dichiarò ricevere con gran piacere le assicurazioni contenute in esso, che il governo di cui fa parte V. S. desidera vivamente mantenere nella loro integrità le strette ed amichevoli relazioni, che, dopo il ristabilimento dell'impero, hanno caratterizzata l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra; ch'egli riconosce, con V. S., il gran vantaggio di una buona intelligenza fra i due paesi e che voi lo troverete sempre disposto ad aiutarci a mantenerla.

« Quanto al resto del dispaccio, il conte Walewski disse che vi avrebbe fatta risposta fra uno o due giorni, per mezzo dell'ambasciator francese a Londra; ma ch'egli non esitava a dichiarare fin d'ora che nulla era stato più lontano dal suo pensiero che l'inserire nel suo dispaccio del 20 gennaio al conte di Persigny alcuna qualsiasi imputazione contro la moralità o l'onore della nazione inglese. Andando più innanzi, egli mi diede l'assicurazione che questo dispaccio non fu scritto ad altro scopo che a quello di segnalare atti e manovre, che presentano del pericolo per la tranquillità della Francia e che il governo imperiale aveva luogo di credere preparati sul territorio inglese. S. E. riconobbe di essersi servito di espressioni forti; ma il suo linguaggio non era tale che rispetto a questo atto ed a queste manovre. Egli non aveva mai indicato nè avuta l'intenzione di indicar il rimedio da arrecarvisi. Sta al governo inglese ed al popolo inglese soli il decidere in qual modo un rimedio potrà esser applicato.

« Il conte Malmesbury al conte Cowley.

« *Foreign-office*, 9 *marzo*.

« Mylord,

« Ricevetti il dispaccio 8 corrente di V. E., che m'informa del linguaggio tenuto dal conte Walewski, al ricever da voi copia del mio dispaccio, 4 corrente. Devo informar V. E. che il governo della regina vide con grande soddisfazione lo spirito amichevole, che dettò le osservazioni di S. E., ed è sicuro che tutto il malinteso che ebbe luogo riguardo al pensiero del suo ultimo dispaccio del 20 gennaio sarà completamente tolto dalla risposta che il conte Walewski annunzia che darà alla comunicazione che gli avete fatta. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 19.

Londra 18. Dicesi che il prestito indiano sarà fatto al 4 1|2 0|0, e rimborsabile fra cinque anni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza delli 10 e 16 febbraio, S. M. sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

10 febbraio.

Bracco not. Giuseppe, nominato sost. segr. in soprann. presso il mandam. di Cassine.

16 detto.

Piccati avv. Carlo, sost. avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Torino, nominato sost. avv. gen. presso la medesima;

Bruno avv. Lorenzo, sost. avv. gen. presso la corta di appello di Torino, sost. avv. fiscale gen. presso la medesima;

Ghiglieri avv. Francesco, sost. avv. fiscale gen. in soprannumero presso la corte d'appello di Torino, sost. avv. gen. effettivo presso la medesima;

De Ville de Traversay marchese Giuseppe, sost. avv. dei poveri in aspettativa, definitivamente dispensato da ulteriore servizio giusta la sua domanda;

Airaldi avv. Gerolamo, giudice nel trib. prov. di Genova, collocato a riposo giusta la sua domanda e fregiato della decorazione di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Carosio avv. Gerolamo, giudice istruttore presso il trib. prov. di Finale, nominato giudice presso quello di Genova;

Rapallo avv. Carlo, giudice istruttore presso quello di Bobbio, id. presso quello di Finale;

Pescetto avv. Giacomo, giudice in quello di Finale, giudice istruttore presso quello di Bobbio;

Rizzo avv. Matteo, vice giudice del mandamento di Campofreddo.

— La *Gazzetta Piem.* pubblica un reale decreto in data 16 febbraio scorso con cui un consolato di seconda categoria è instituito in S. Giorgio d' Elmina, con giurisdizione sulle fattorie e sui possedimenti olandesi in Guinea che cesseranno di far parte del distretto consolare di Lagos.

— Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali del 24 febbraio u. s., ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell' insinuazione e del demanio:

Botalla Francesco, direttore ad Annecy, traslocato a Chambéry;

Cantamessa Vincenzo, ispettore a Chambéry, incaricato di reggere la direzione d'Annecy;

Blanc Ippolito, ispettore ad Annecy, traslocato a Chambéry (primo circolo);

Derolland Leone, sotto ispettore a Chambéry, nominato ispettore e destinato a Annecy;

Gotelli Filippo, insinuatore a Costigliole di Asti, nominato sotto ispettore e destinato a Chambéry;

Camussi Emilio, id. a Luserna, traslocato a Costigliole d'Asti;

Favero Angelo, insinuatore applicato presso la direzione di Genova, traslocato a Luserna;

Costamagna Giorgio, volontario, nominato insinuatore e destinato presso la direzione di Genova;

Barfety Giuseppe, insinuatore a Santhià, traslocato a Savona;

Peano Pietro Luigi, id a Crescentino, traslocato a Santhià;

Crova Giuseppe, id. a S. Giorgio, traslocato a Crescentino;

Roggieri Gio. Batt., id a Rivarolo Canavese, traslocato a S. Giorgio;

Benzo Luigi, id. a S. Martin Lantosca, traslocato a Rivarolo Canavese;

Charvet Giuseppe Augusto, volontario, nominato insinuatore e destinato a S. Martin Lantosca;

Rieux Gustavo, insinuatore ad Annemasse, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Thonon;

Farre Maurizio, id. a La-Rochette, traslocato ad Annemasse;

Ducroz Gio. Luigi, id. a Favergers, traslocato a La-Rochette;

Bigex Giacomo Francesco, ricevitore del bollo ad Annecy, nominato insinuatore e destinato a Faverges;

Charmot Edoardo, volontario, nominato ricevitore del bollo e destinato presso la direzione di Annecy;

Perrier Teodoro, insinuatore a Tenda, traslocato a Thônes;

Gambera Giovanni, volontario, nominato insinuatore e destinato a Tenda;

Sacco Giovanni, insinuatore a Carignano, traslocato a Oleggio;

Colonnetti Luigi, insinuatore, segretario della direzione di Alessandria, nominato insinuatore e destinato a Carignano;

Cunietti Leopoldo, ricevitore del bollo presso la direzione di Alessandria, nominato insinuatore segretario di direzione e destinato presso la direzione stessa;

Satta avv. Raffaele, insinuatore a Varzi, nominato ricevitore del bollo e destinato presso la direzione di Alessandria;

Rossi Luigi, insinuatore, applicato presso la direzione di Cuneo, traslocato a Varzi;

Tappaz Felice, insinuatore a S. Benigno, traslocato ad Aix;

Marchisio Giuseppe, id. a Sospello, traslocato a S. Benigno;

Botti Giovanni, insinuatore applicato alla direzione di Sassari, traslocato a Sospello;

Floris-Nieddu avv. Simone, insinuatore applicato presso la direzione di Nuoro, traslocato presso quella di Sassari;

Moglia Enrico, insinuatore in aspettativa, richiamato in servizio ed applicato alla direzione di Nuoro;

Grossi Carlo, volontario, nominato insinuatore e destinato a Cuneo.

FATTI DIVERSI

Collegio di Sanfront. L'avv. Sineo non può capacitarsi che gli elettori di Sanfront non vogliano più saperne di lui. Ripudiato due volte, ritorna la terza alla carica con nuovo vigore, raccomandandosi a chi sa e può, perchè patrocinino la sua candidatura.

Egli però non manda indirizzi, non proclami, non professioni di fede. Ha l' avv. Sineo bisogno di far professioni di fede? L' avv. Sineo scrive lettere e che lettere!

Ce ne furono comunicate alcune, e possiamo assicurarvi che sono veri gioielli.

L' avv. Sineo è uomo come tutti gli uomini ed ha le sue passioncelle e le sue debolezze. Non può tollerare l' opposizione. È liberale, ma il suo liberalismo non giugne sino a rispettare i giornali che non sono del suo parere o che non sostengono lui.

In una di quelle lettere, il sig. Sineo dice cose orribili contra i giornali che combattono la sua candidatura. Poteva risparmiar l'*Opinione*? Ma sapete perchè l'*Opinione* avversa la sua candidatura? Perchè compilata da emigrati, i quali per non essere espulsi, debbono adattarsi ai voleri del ministero. Povero candidato! Se questi sono gli argomenti a cui fa ricorso per combatterci, davvero che tien in ben triste conto gli elettori di Sanfront!

I redattori dell' *Opinione* non hanno da temere di essere espulsi, come non ha da temere il sig. avv. Sineo, essendo cittadini sardi e protetti dalle leggi sarde.

Quanto al candidato, avv. Chiaves, niuno stupisce che noi lo sosteniamo, ed invitiamo gli elettori di Sanfront a votare per lui, il quale sappia come noi ne stimiamo il carattere e conosciamo i suoi sentimenti liberali.

Se è con quelle lettere che il sig. Sineo spera di cangiar la maggioranza degli elettori di Sanfront, possiamo assicurarlo che è tempo sprecato. Dovrebbe egli stesso avvedersene.

Una correzione. — Nel primo articolo di ieri è occorso un errore di stampa, il quale sebbene facilmente avvertito dai lettori, tuttavia vogliamo correggere.

In esso è detto che il sig. Chiala paragonava la condizione di Massimo D'Azeglio verso il conte Cavour, a quella di Canning verso *Pitt*. È *Peel* che dovevasi stampare.

Facciamo questa correzione, perchè da niuno si voglia attribuire al sig. Chiala lo sproposito di confondere *Peel* con *Pitt*.

Evasione ed arresto. Otto soldati del reggimento Cacciatori Franchi si evasero domenica dal forte di Fenestrelle ove stavano di guarnigione, e giunsero sino a Pinasca, ma all'albergo in cui mangiavano sulle undici di notte furono raggiunti da varii bass'ufficiali del loro corpo e dalle stazioni dei carabinieri di Fenestrelle e di Perosa, i quali col valido rinforzo della guardia nazionale del comune poterono procedere al fermo dei fuggiaschi e tradurli nelle carceri di Pinerolo. Assai vigorosa fu la difesa, ed il maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali fu leggiermente ferito in una mano. — Carabinieri e guardia nazionale

rivaleggiarono in coraggio e destrezza, e meritano una lode segnalata. (*Tribuna*)

Popolazione di Genova. — Secondo il censimento del 31 dicembre 1857 la popolazione di Genova ascende a 119,508 abitanti.

La popolazione stabile della città si avvicina a 110 mila, dando così un aumento di circa 10 mila abitanti in confronto del censimento precedente.

Regia marina. *Genova*, 18 *marzo* La R pirofregata *Vittorio Emanuele*, sotto il comando del cav. Tholosano, è sortita questa mattina per tempo dal porto, dirigendosi a levante del golfo, per l'ultima prova delle sue macchine. (*Gazz. di Gen.*)

Atti di coraggio. – Nella notte del 25 dicembre p. p. essendo scoppiato un incendio in una casa rurale del comune di Rossiglione, provincia di Genova, i fratelli Travo Paolo ed Antonio del fu Giovanni, con pericolo della propria vita, riuscirono fortunatamente a salvare quella di una donna settuagenaria per nome Antonietta Pesce, che si trovava nella casa diventata preda delle fiamme. Il consiglio delegato del comune di Rossiglione con sua deliberazione in data del 17 febbraio p. p., rilasciava ai fratelli Travo un attestato, nel quale sono rese le meritate lodi alla loro coraggiosa e filantropica condotta. (*Movimento*)

Notizie Politiche

Il corrispondente di Parigi del *Daily News* dice che Orsini ha scritto, prima della sua esecuzione, una seconda lettera all'imperatore, che non fu pubblicata, e che Pieri scrisse pure una lettera a S. M., il cui poscritto porta la data di sabato, ore sei e mezzo antimeridiane, quindi di una sola mezz'ora prima dell'esecuzione della sentenza capitale.

Una corrispondenza da Parigi nel *Journal de Genève* rappresenta l'affare del 4 al 5 marzo come una rassegna delle società segrete. I membri delle medesime avrebbero avuto ordine di presentarsi, affinchè si potessero numerare le forze disponibili. Non si aveva in mente di fare una dimostrazione attiva, e perciò gli adunati si sarebbero dispersi alla prima comparsa della polizia. Si dice che le torme fossero assai numerose; in ogni modo fu un affare assai misterioso.

Ferruk Khan, l'inviato persiano, è ritornato da qualche giorno a Parigi, dopo un'assenza di circa sei settimane in Italia e Germania. Ad eccezione degli stati sardi, dove era stato invitato ufficialmente e dove ricevette la più onorifica accoglienza, l'inviato persiano conservò il più stretto incognito in tutto il suo viaggio a Roma, Firenze, Venezia, Vienna e Berlino.

— Il consiglio federale svizzero ha, secondo l'uso, interpellato i governi cantonali di Basilea e Neuchatel per conoscere le eventuali loro obbiezioni contro la nomina dei due nuovi viceconsoli destinati dalla Francia per la città di Basilea e per Chaux de-Fonds.

L'inviato inglese ha comunicato al consiglio stesso una nota circolare del nuovo ministero inglese, nella quale si espone il programma politico di quest' ultimo.

Il *Bund* si lagna che la legazione francese procede nell'affare dei passaporti con massimo rigore, mentre altre legazioni, per esempio quella di Bruxelles, ha finora tenuto indietro colla rigorosa esecuzione delle istruzioni del governo francese.

Fra le altre cose si cita che il presidente del governo al cantone di Berna, sig. Migy, volendo far vidimare il suo passaporto per la Francia, ha dovuto presentarsi personalmente alla legazione.

Si assicura che il nuovo vice-console francese destinato e Basilea, sig. Krätzer-Kassärts, abbia appartenuto nel 1849 alla polizia segreta di Strasburgo. Non solo si manifesta in Svizzera l'opinione che non si debba concedere ai nuovi viceconsoli l' *exequatur*, ma molti domandano che lo si tolga anche al console francese a Ginevra.

— I nuovi lord dell' ammiragliato inglese hanno ultimamente fatto richiesta alle autorità del porto di Portsmouth per sapere quanto tempo sarebbe necessario per trarre dai docks 50 cannoniere pronte al servizio sul mare. Tosto fu fatto l'esperimento con una nave cannoniera della forza di 80 cavalli e risultò che mediante le nuove macchine ivi costrutte quella nave poteva essere tratta in 6 minuti nel bacino del porto, cosicchè entro 48 ore ne possono essere pronte 50, ed escire dal porto coi fuochi accesi. A Pembroke si lavora con molta attività per condurre a termine la nave *Orlando*, la prima delle sei fregate pesanti, da costruirsi secondo il modello americano dell'uguale forza.

Nello stesso tempo vi sono sui cantieri un gran vascello di linea di 91 cannoni, e una fregata a elice di 51.

Il *Daily News* ha un articolo sull'ultimo carteggio diplomatico tra la Francia e l'Inghilterra nel quale dice che al medesimo può applicarsi il titolo dell'ultimo capitolo di *Rasselas*: « Una conclusione, nella quale nulla si conchiude. »

Il sig. D'Israeli ad un'interpellanza sull'affare Hodge rispose esistere fra i governi di Francia e di Sardegna un trattato di estradizione, in virtù del quale il signor Hodge fu arrestato. Si dimandò che fosse consegnato al governo francese, ma sembra che, dietro quel trattato, la Sardegna non potè soddisfare a quella dimanda senza ottenere una preventiva adesione del governo inglese. Fu chiesto perciò al governo britannico che acconsentisse alla consegna alle autorità francesi del signor Hodge, compromesso nell'attentato del 14 gennaio. Il governo inglese si fece consegnare le carte perquisite addosso di Hodge e sulle quali si fondava la dimanda di estradizione, e dopo esaminatele, trovando che non bastavano per autorizzare l'arresto legale del signor Hodge in Inghilterra, rifiutò di accogliere le dimande del governo francese. (*Vivi applausi*)

Vennero pubblicati dei rapporti sullo stato pericoloso di salute in cui si trova il signor Hodge e si disse dei rigori della sua prigionia. Il governo incaricò il ministro inglese a Torino di porsi in comunicazione col sig. Hodge, ciocchè fu fatto: esso trovò il prigioniero affetto da una malattia polmonare e chiese al governo sardo di dimetterlo dagli arresti, tostochè le formalità della legge lo permettano.

Dalle Indie si hanno coll'ultimo telegramma nei giornali inglesi le seguenti notizie:

« Sir Colin Campbell giunse a Cawnpore il 4 febbraio; visitò il governatore generale a Allahabad l'8, ed era il 13 di nuovo a Cawnpore aspettando il treno d'artiglieria d'assedio da Agra.

« Una parte dell'esercito era già entrata nell'Aud e si avanzava verso Alumbagh. Si credeva che il comandante in capo sarebbe venuto dietro soltanto il 20. Le sue truppe di 20,000 uomini e 100 cannoni dicevansi insufficienti per investire Lucknow. Il bombardamento doveva incominciare il 25 febbraio. La colonna avanzata sotto il maggiore Baines dell'esercito di Rajpootana comandato dal generale Roberts, passò Nusserabad il 14 febbraio nella sua marcia verso Kotah. Si diceva che il nemico aveva 7000 uomini e 100 cannoni!, ma si credeva che si sarebbe dato alla fuga all'avvicinarsi degli inglesi.

« Le truppe dell'India centrale sotto sir H. Rose erano ancora a Saugor il 17 febbraio, attendendo la brigata di campagna sotto il colonnello Stewart da Indore; esse dovevano recarsi ad Iansi verso il 20, e di là a Calpi sul Gange.

« Le truppe di Madras sotto il generale Whitlock giunsero a Iubbulpore il 7 febbraio e l'11 il quarto reggimento e la cavalleria di Madras si spingevano innanzi per unirsi alle truppe che devono invadere l'Aud.

« Shorapore, un forte nei dominii del Nizam, fu perso l'8 e il rajà fatto prigioniero il 12 a Hyderabad. Il re di Delhi fu dichiarato colpevole e bandito per tutta la sua vita a Adamans. Nel Pengiab furono preparati da sir J. Lawrence accantonamenti per 18000 uomini di truppe europee con cavalli per tre reggimenti di cavalleria. »

Dalle Indie orientali i giornali inglesi recano ancora la seguente notizia:

« I figli di Phond-Nawunt, che dopo l'insurrezione del 1844 si rifugiarono a Goa, hanno incominciato a devastare sui confini meridionali e i distretti di Canara. Hanno arso tre dogane, e cercano di sollevare il paese. Si sono presi i più stretti provvedimenti sopra e sotto i Ghats per proteggere il paese, e per impedire qualunque scoppio di sollevazione in quelle regioni turbolente. Il capitano Pottinger assalì e disperse una forte banda di Bheels il 19 febbraio. »

— Il progetto di legge che autorizza il ministero spagnuolo a levare provvisoriamente le imposte fu adottato dal congresso da 184 voti contro 14. Fra la minoranza havvi il signor Gonzalez Bravo, ambasciatore a Londra, che in conseguenza del suo voto ha offerto la sua dimissione; ma si dubitava che fosse accettata.

— Nella seduta della camera dei deputati del 12 in Prussia, il ministro sig. Westphalen rispose ad un'interpellanza riguardo all' intervento dell'autorità nelle elezioni di Elbinga, che nel contegno della polizia egli scorse solamente l'intenzione d'impedir il procedere illegale, ma non ne approvò la forma ostensibile. Aggiunse che disporrà i provvedimenti opportuni presso il governo di Danzica.

Si scrive da Berlino 11 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si è mosso la questione: che cosa sarebbe accaduto del rifugiato Bernard, se invece di dimorare in Inghilterra, fosse stato in Prussia? Teoreticamente alla questione non è difficile a rispondere. In delitti come quello di cui è imputato Bernard, la legge penale prussiana parte dal principio della reciprocità, e siccome questa non sussiste per un tal caso tra la Francia e la Prussia, Bernard non potrebbe essere colpito giudizialmente in Prussia Ciò che sarebbe accaduto in via di polizia o della diplomazia è un altro affare....

« Vuolsi una forte dose di immaginazione per credere che l'impero francese voglio recare la questione dei rifugiati dinanzi al congresso di Parigi. È impossibile il firmare decreti obbligatorii in un congresso diplomatico sopra questa materia, perchè gli stati costituzionali hanno bisogno dell' assenso delle rappresentanze del paese, e gli stati medii non sono rappresentati a quel congresso. »

— Si scrive da Mannheim, 10 marzo che l'ambascieria badese alla corte pontificia si mise il 9 in viaggio alla volta di Roma. Essa si compone dell'inviato granducale presso la corte bavarese, conte de Berckheim, del consigliere dott. Rosshirt, figlio del noto professore e consigliere intimo Rosshirt di Heidelberg, e del referente Bruner figlio del defunto consigliere di stato che aveva la medesima missione alla corte pontificia.

La *N. Zeitung* annunzia che Rodolfo Benfey di Gottinga fu sfrattato da Francoforte. Nel corso dell'inverno Rodolfo Benfey tenne, intorno ad *Amleto, Faust* ecc., delle letture che avevano molti uditori. Lo sfratto sarebbe seguito dietro requisitoria dell'Annover, ed il motivo ne è attribuito alle antecedenze politiche del Benfey.

Il libraio Stahel di Wurzburg il quale aveva venduto il libro di Bücher *Kraft und Stoff* (Forza e materia), proibito in Baviera, fu condannato dal giurì per circostanze attenuanti, a cento fiorini ed alle spese del processo.

— L'imperatore d'Austria in data 13 marzo a. c. ha nominato il tenente-maresciallo Ginseppe Sokcsevics, a facente funzioni del generale di artiglieria conte Jellacich — che ottenne un congedo fino a tanto che sia ristabilito in salute — nelle sue qualità di bano, supremo capitano, governatore e comandante generale nella Croazia e Slavonia, governatore di Fiume; il tenente-maresciallo Steininger, comandante della fortezza federale di Magonza, fu trasferito nel corpo degli aiutanti a capo dell'uffizio di presidenza presso il comando superiore dell'armata, ed il generale maggiore Lodovico conte Crenneville fu nominato comandante della fortezza federale di Magonza.

Scrivesi da Vienna al *Times*:

« M. de Bourqueney ha ricevuta una risposta alla nota che egli scriveva non è gran tempo al conte Buol, circa i passaporti lombardo-veneti. Il governo austriaco, garbatamente, ma positivamente, ricusa di far qualsiasi cambiamento al presente sistema ed i lombardo-veneti continueranno quindi ad avere le loro carte di viaggio dalle delegazioni in cui risiedono. Gli abitanti del Lombardo-Veneto, con questo passaporto, potranno viaggiare in qualunque paese fuorchè in Francia; che se essi vorranno visitare questo gelosamente custodito impero, bisognerà che si provvedano di passaporti rilasciati dalle autorità supreme a Milano ed a Venezia e controfirmati dall'agente consolare francese residente nell'una o nell'altra di queste due città. Se il governo austriaco avesse stabilito che nessun abitante del regno lombardo-veneto potesse più uscire dal paese senza un così detto passaporto di governo (*Regierungs-pass*), avrebbe fatto prova di una deplorabile debolezza; ma le cose furono così accortamente maneggiate, che la dignità dell'Austria fu custodita senza che si recasse offesa alla Francia. Il vero senso della risposta alla nota di M. Bourqueney, è che, sebbene il gabinetto imperiale non possa fare nessun cambiamento al sistema austriaco dei passaporti, le autorità francesi hanno però sempre il diritto di rifiutare l'entrata nell'impero a quegli italiani delle provincie austriache, i cui passaporti non fossero in regola. Ogni lombardo-veneto, che farà istanza per un passaporto alle autorità delegatizie, sotto cui egli vive, sarà interrogato se egli intenda visitare la Francia; ed in questo caso sarà avvisato che si deve rivolgere alla luogotenenza a Milano o Venezia. Se il consiglio non sarà ascoltato, si rilascierà il passaporto locale ed il viaggiatore andrà incontro al pericolo di essere respinto indietro al suo arrivare al moderno giardino delle Esperidi.

« Non si tratta ancora per adesso di un'alleanza tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia; ma molti credono che se ne tratterà fra non molto. Il mondo è stanco della dittatura del governo francese ed ha d'altronde nella mente di Luigi Napoleone minor confidenza che poche settimane fa. La pubblicazione del *testamento* di Orsini, come qui si dice, fece una estrema offesa all'armata austriaca in Italia e la rese più sospettosa e vigile che mai. Dicesi che il governo papalino abbia dato ordine al suo nuncio a Parigi di lamentarsi del manco di riguardi delle autorità francesi; ma questo gabinetto non ha preso nessuna notizia di una offesa che quasi ogni spassionato osservatore sente essere premeditata. »

Il ministero di Vienna ha emessa la sua decisione in una quistione curiosa. Un contadino protestante in Ungheria aveva comperato uno stabile da un contadino cattolico, e si rifiutò di pagare le tasse che il precedente possessore pagava al parroco cattolico; il parroco fece citare il contadino per il pagamento, l'ufficio del giudice ordinò l'esecuzione, l'autorità comiziale e la luogotenenza rigettarono il ricorso; il contadino reclamò presso il ministero, e il ministro dei culti d'accordo con quello degli interni riconobbe fondato il ricorso, perchè il diritto alla continuazione di quelle tasse non poteva sussistere se non nel caso di dimostrata speciale fondazione cattolica. Così narra la *Gazzetta di Augusta*.

Sotto il pretesto che i viaggiatori di commercio fanno frequentemente il contrabbando di sigari, la luogotenenza della Bassa Austria, ha ordinato di sorvegliare attentamente quei viaggiatori, e di procedere contro i medesimi ogni qual volta si scopra che fanno affari con privati. Questa notizia è pure data dalla Gazzetta succitata. Essa smentisce anche la notizia della dimissione del ministro del commercio signor Toggenburg.

Scrivesi da Vienna l'8 marzo:

« Il momento così importante per l'Austria di riprendere i pagamenti in denaro sonante, sospesi già da un decennio, sembra vicino e anzi più vicino che non risulterebbe dalla convenzione del 24 gennaio 1857. Così almeno ci inducono a credere alcuni indizi di molto rilievo. Si assicura infatti che la Banca ha già accumulato una somma rilevante della nuova moneta (alcuni milioni di quarti di fiorino) ed abbia già nominato gl'impiegati che dovranno attendere all'operazione del cambio. Questi preparativi sarebbero troppo precoci se il pagamento in moneta metallica si dovesse fare soltanto nel gennaio dell'anno 1859. »

— Un telegramma nei fogli francesi annuncia che a Copenhaguen in conseguenza di pressanti dispacci ricevuti da Francoforte, si tenne un consiglio straordinario dei ministri il 16 corr. Tutti i documenti diplomatici furono presentati al supremo consiglio.

— Da Stoccolma si annuncia che il principe reggente ha chiuso la sessione legislativa Egli tenne un lungo discorso in questa circostanza, ma non fece alcuna allusione alle relazioni del paese colle potenze estere. Egli espresse la speranza che in conseguenza delle misure finanziarie adottate, la deplorabile crisi ancora esistente possa essere in breve recata a termine.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 19.

Le notizie del Levante giunte col vapore del *Lloyd* portano la data di Costantinopoli 14 marzo.

La Porta ha respinto la nota Butenieff che domandava di sciogliere la questione montenegrina mediante cessioni territoriali.

Savfeti Effendi, commissario nei principati, sarebbe richiamato.

Kemal Effendi si recherà il 15 marzo in missione nelle provincie cristiane.

Alessandria, 12 *marzo.* Il vice re prepara la creazione d'un tribunale destinato a sciogliere le questioni che potrebbero sorgere fra gli indigeni e gli europei.

Gli inglesi continuano a fortificare Perim.

Canton è tranquilla. Gli alleati hanno distrutto tutte le fortificazioni esterne della piazza.

Parigi, 19 *sera*.

Si ha da Marsiglia che le ultime notizie di Canton recano che la risposta dell'imperatore della Cina non essendo ancora giunta, i plenipotenziarii risaliranno il fiume Peho colla flottiglia di cannoniere.

Credito mobiliare 770.

Strade ferrate austriache 735.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 460.

Strade ferrate Lombardo-Venete 625 622.

Borsa di Parigi del 19 *marzo.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			69 40	69 50
4 1|2 p. 0|0	93 50	93 50		
Consolidati ingl.			96 7|8	
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	90	»	»	»
3 p. 0|0 1853	»	»	»	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di camb e sensali.* — Corso antentico — Torino, 19 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	89 40	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 10	— — —	90 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbraio 925		— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		270 —	272 50 aprile	270 —	270 51 marzo
Cassa sconto (n. e.)		— —	267 50 aprile	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	— — —
* Ferr. da Aless. a Strad.		— —	524 50 aprile	520 —	525 50 aprile

Corso normale — *Cambi*	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214 5/8	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Tappezzerie in carta inglesi

perfezionate, dipinte a macchina

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi assai convenienti.

Deposito generale, Via Nuova, n. 16.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**.

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in-8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* **Tecnico**, *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 9 fascicoli.

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SEMENTE DI BACHI

degli Apennini

di primissima qualità, scevra dalla malattia dominante, e garantita la nascita. Dirigersi al signor Francesco Andena, farmacista all'Ospedale in via Giulia, Genova.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 18 *marzo.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 30 84.
Meliga	» 12 85.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 25.

OLIVETTI GASPARE

fabbricante di Cilindri per **stor** con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna*, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, n. 19.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 5 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 8 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 53, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 28 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 58, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 5 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 55 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 55 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA STAFFETTA

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	...	...	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	...	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	...
MAG.	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	...	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...
DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE